

VIOLET M. JEFFERY. — *John Lyly and the Italian Renaissance*. — Paris, Champion, 1928 (8.º gr., pp. VIII-150).

Il Lyly, col suo « eufeismo », soleva essere dai vecchi eruditi e controversisti italiani addotto a prova che il cattivo gusto dello stile, il « secentismo », non era solo italiano nè di origine italiana. Infatti, il Marino era fanciullo, quando il Lyly già pubblicava il suo famoso *Euphues*. Ma la verità è, come altrove ho sostenuto, che quel gusto barocco fu di origine principalmente italiana, e che il Lyly stesso si ricongiunge all'italianismo, fortissimo nell'Inghilterra del cinquecento e segnatamente alla corte di Elisabetta. E sebbene taluni critici inglesi abbiano messo in dubbio, o non siano riusciti a ritrovare, le fonti italiane del Lyly, esse sono evidenti così nell'*Euphues* come nei suoi drammi pastorali e mitologici. Sol che (come avverte l'autrice di questa monografia) non bisogna guardare unicamente alle opere classiche e principali della letteratura italiana, ma anche alle innumerevoli opere minori, ora oscure od oscurissime o affatto dimenticate, le quali ebbero divulgazione e lettori e imitatori in Inghilterra. Molteplici ed evidenti, per es., sono le tracce che lasciarono la *Mirzia* del napoletano Epicuro (pubblicata sotto il titolo di *Marzia* e col nome di un Selvaggio dei Selvaggi, o sotto quello di *Trebazia* e col nome di Fabio Ottinelli), e la trilogia dell'altro napoletano Aniello Paulilli, *Il giudizio di Paride*. Quanto all'*Euphues*, esso è in apparenza un romanzo, ma sostanzialmente uno di quei trattati di amore, di cui tanti produsse l'Italia del cinquecento. Lo stile ne è dominato da un indebito amore della forma, dalla vaghezza « to dazzle by the intricate structure of his periods, rather than to convince by the weight of his arguments: his matter is not so interesting in itself that he can dispense with adornment » (p. 131). Ch'era in sostanza, il gusto italiano barocco, presto prevalente e soverchiante. Con tutto ciò, il Lyly, senz'essere un autore geniale, fu un artista che portò la prosa inglese a un più alto grado di quello fin allora raggiunto, e, coi suoi drammi, affinò lo stile comico, lo sollevò sul mero burlesco e preparò la via allo Shakespeare (p. 140). Nuova conferma della tesi che l'Italia, pur col barocco e attraverso il barocco, educò letterariamente l'Europa tutta.

B. C.

RICHARD PETERS. — *Der Aufbau der Weltgeschichte bei Giambattista Vico*. — Stuttgart und Berlin, Cotta, 1929 (8.º, pp. XIV-215).

Esposizione, condotta con molta diligenza e con amore grande, della *Scienza nuova*; e, insieme, nuovo documento dell'attenzione che la scienza e cultura tedesca viene rivolgendo al Vico, da essa trattato finora, come